



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



[comunicato stampa](#)

Risposta a segnalazione marcite Sforzesca di Vigevano

PREMESSA

Lo scorso mese di Marzo, il Parco ha diffuso un comunicato stampa a seguito di alcune dichiarazioni comparse sui social sul tema della gestione delle marcite della Sforzesca. Le argomentazioni descritte a Marzo restano pienamente valide in quanto descrivono il percorso che il Parco del Ticino ha portato avanti dai primi anni della sua attività (PTC - L.R. 33/1980) fino ad oggi (PTC - Dgr. N. 7/5983 del 2/8/2001 e Regolamento Mantenimento Marcite) per la conservazione e lo sviluppo del sistema delle marcite. All'azione di pura conservazione, il Parco ha aggiunto in più di 40 anni attività di divulgazione, didattica, formation per tecnici, agricoltori e giovani, filmati e mostre, testimonianza, coinvolgimento delle aziende e dei campari, monitoraggi biodiversità, impiego foraggero del prodotto erba, adattamento alla crisi climatica tramite la ricarica della falda, esportazione delle esperienze fuori dal territorio del Parco compresi alcuni casi di recupero di marcite anche a Milano (Parco Lambro, Chiaravalle). Le occasioni di conoscenza e sviluppo delle marcite sono state sempre messe in condivisione con addetti al settore agricolo, tecnici e aziende, enti pubblici, enti privati e cittadini. Il comunicato di Marzo terminava evidenziando come il Parco ha sempre cercato di sensibilizzare tutti i soggetti in gioco, a partire dagli agricoltori, al fine di permettere una conduzione efficace di tutte le marcite del comprensorio, in estate e in inverno. Quanto segue è da considerare quindi come integrazione al comunicato stampa dello scorso marzo 2026 (Allegato).

Il Regolamento Mantenimento Marcite è lo strumento attuativo dell'art. 22.6 del PTC che ha consentito finora di conservare, dal 1988 ad oggi, circa 300 ha di marcite.

COLLABORAZIONE CON GLI AGRICOLTORI: IL CASO SFORZESCA

Come detto già nel comunicato allegato, la collaborazione con gli agricoltori è quindi determinante e fa la differenza: in alcune situazioni è stata una collaborazione proficua per tutti e l'impiego del prodotto erba ha aiutato ad andare oltre il pur importante contributo pubblico, in altre situazioni come ad esempio alla Sforzesca di Vigevano, non sempre si è riusciti ad avere la piena collaborazione. I soggetti in gioco sono tanti, nessuno con attività zootecnica propria e quindi nessuno con un reale interesse produttivo: conduttori il più delle volte diversi dai proprietari, Consorzi di Bonifica e proprietari titolari di specifici diritti che gestiscono l'acqua. Non tutti i conduttori si sono impegnati nella sommersione o hanno avuto accesso alla risorsa idrica in quantità adeguate. La complessità delle marcite della Sforzesca è tale da richiedere ancora più attenzione: un altissimo valore storico-testimoniale, una superficie vastissima, una conformazione morfologica in gran parte con pendenza significativa che richiede più attenzione di una marcita semplice, quasi come se fossimo in agricoltura svantaggiata tipica della montagna. Nonostante questo contesto difficile, più di metà della superficie a marcite della Sforzesca è stata regolarmente sommersa fino all'inverno 2025-26 compreso e anche irrigata e sfalciata fino ad oggi, grazie all'impegno di alcune delle Aziende. Quello che viene messo in evidenza nel documento a firma di Cantella e Gallina è ben chiaro al Parco che da tempo agisce per provare a garantire la conduzione estiva (irrigazione e sfalci) e quella invernale (sommersione).

L'obiettivo principale è sempre stato quello di far incontrare proprietari di marcite non agricoltori o proprietari non zootecnici con aziende zootecniche interessate al prodotto foraggero: è questo il modo migliore per poter dare continuità alla gestione delle marcite che prima di tutto sono prati stabili. Con questo obiettivo, da diversi anni, sono stati continui gli incontri e i colloqui con le aziende. Il risultato, anche in termini di accordi di conduzione o compravendita, è che oggi le marcite storiche della Sforzesca sono ancora qui. Senza il Parco del Ticino, con il Piano Territoriale di Coordinamento, il Regolamento di mantenimento e l'incessante lavoro dei tecnici, non esisterebbero più da tempo.



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



Con riferimento al periodo indicato nell'esposto di Cantella e Gallina, gli ultimi due anni, va subito precisato che una delle aziende (circa 30 ha pari al 40% circa della superficie complessiva in Sforzesca) e una seconda azienda (3 ha) hanno affidato al medesimo conduttore sia la sommersione iemale sia la conduzione estiva delle loro marcite con risultati più che sufficienti in termini produttivi e di gestione iemale e estiva. Lo stesso conduttore, fino al 2025 compreso, ha gestito le marcite di altra proprietà (circa 7 ha) sempre con i medesimi risultati positivi sia estivi sia invernali: dall'inverno 2025-26 l'accordo è stato rescisso dalla proprietà e pertanto questi 7 ha da quest'anno non vengono condotti da nessuno. Altre 2 aziende continuano a condurre in proprio i loro appezzamenti a marcita per una superficie complessiva pari a circa 13 ha. Un'altra azienda conduce in proprietà da almeno 5 anni le sue marcite (6 ha circa) con sommersione iemale e conduzione estiva, con risultati soddisfacenti tenuto conto dell'alta complessità di questi appezzamenti. Una ulteriore azienda, nel 2025 e nel 2026, ha gestito le marcite in proprietà (circa 18 ha) in parte in proprio e in parte affidandole a conduttori terzi, con risultati in termini di condizioni agronomiche non certo buoni: nessuna sommersione iemale, conduzione estiva discontinua, parziale mancata gestione prativa, senza acqua, piene di infestanti, abbandonate.

Nel complesso quindi, su circa 78 ha di marcite con 7 proprietari diversi, circa 53 ha (68%) sono condotti con esiti soddisfacenti mentre sono circa 25 ha (32%) quelle mal condotte.

Dopo proposte e dialoghi tra Parco e Regione Lombardia, dal 2024 il Complemento per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 della Regione Lombardia ha inserito fra gli interventi finanziabili alle aziende agricole anche la gestione delle marcite (SRA10-5.1) con possibile erogazione di contributi per almeno un quinquennio. Il Parco, fin dal primo anno di disponibilità del bando, ha suggerito e sensibilizzato le aziende conduttrici di marcite ad aderire alla SRA10-5.1, via mail e con visite in azienda. Purtroppo, al momento, ci risulta che nessuna azienda che conduce marcite in Sforzesca aderisca.

LEGAME TRA BUONA PRATICA AGRICOLA ESTIVA SUL PRATO STABILE E FUNZIONALITA' DELLA MARCITA

Il Regolamento di Mantenimento Marcite del Parco tutela le marcite, in attuazione dell'art. 22.6 del PTC, preservandone le destinazioni d'uso prativa e incentivandone la sommersione iemale. La trasformazione della marcita in seminativo, attraverso aratura e semina di coltura alternativa, costituisce violazione della normativa dell'ente e, purtroppo, alcune volte nel passato il Parco è stato costretto ad intervenire con azione repressiva. Ad oggi le marcite mal condotte o semi-abbandonate nell'area Sforzesca non sono state oggetto di aratura e semina di coltura diversa dal prato. Peraltro, siamo ben consapevoli che alla base di ogni marcita c'è il prato stabile e che anche una cattiva pratica agronomica del manto erboso potrebbe, nel lungo periodo, portare ad un progressivo degrado e abbandono delle superfici a marcita: la prolungata mancata irrigazione estiva, le approssimative o inesistenti cure della rete irrigua e dei manufatti di questi prati, la non esecuzione degli sfalci estivi (in genere 3 o 4 a seconda delle stagioni) possono causare la perdita della funzionalità della marcita, in primo luogo quella estiva, con la conseguenza di una crescente difficoltà ad effettuare anche la pratica della sommersione iemale, soprattutto con appezzamenti in pendenza come gran parte di quelli in Sforzesca, con la perdita di tutti i benefici di ricarica falda, di habitat per la biodiversità, di patrimonio paesaggistico. Se questa mancata esecuzione delle pratiche agronomiche estive non è occasionale, ma è ripetuta nel tempo al punto da rendere impraticabile anche la funzionalità irrigua complessiva e iemale, si potrebbe ipotizzare una modifica della destinazione d'uso e una modifica del paesaggio, per perdita di un suo patrimonio storico ambientale riconosciuto e conseguente violazione del PTC del Parco e del Regolamento Mantenimento Marcite. Proprio per questo, nel luglio 2025 il Parco è intervenuto con richiamo formale (Prot. 7401 del 15.07.2025) alle aziende con le maggiori estensioni di marcite in Sforzesca avendo riscontrato un mese circa di mancata irrigazione e sfalcio delle marcite, mentre nei primi giorni di gennaio 2026 il Parco ha incontrato una delle aziende per cercare di trovare una soluzione alla mal gestione degli ultimi tempi. Inoltre, con Prot. 7221 del 25.06.2026 e Prot. 7222 del 25.06.2026, sono state trasmesse note specifiche ad alcune delle aziende, con formale avviso a riprendere le pratiche agronomiche di irrigazione e sfalcio sulle superfici prative delle marcite in loro proprietà, riservandosi la facoltà al Parco di intervenire secondo le previsioni della norma in caso di inadempienza.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



In conclusione, si ritiene importante ricordare che la gestione delle marcite non è pratica facile, richiede impegno, passione e anche molta manualità. La gestione dell'acqua irrigua, invernale ed estiva, oggi è diventata molto complicata per motivi legati alla crisi climatica, ampliati e moltiplicati dall'abbandono di pratiche agricole che fanno uso di acqua off-season con gravissime ripercussioni sulla ricarica della falda e quindi con spreco di acqua che non viene rallentata nella sua corsa verso il mare e stoccata nelle falde. La ripresa di queste pratiche agricole del passato (circolazione di acqua invernale e primaverile) è importante per le marcite ma è fondamentale per l'intero territorio del Parco del Ticino e della pianura padana: il Parco, fin dalla fine degli anni 80, ma ancora di più negli ultimi 10 anni, racconta, scrive e suggerisce queste pratiche e questo indispensabile cambio di mentalità culturale e di approccio al problema climatico. Nell'archivio dell'ente sono disponibili testi, pubblicazioni, articoli di giornale, slides di convegni, progetti, incontri pubblici e tanto altro a testimonianza del valore plurifunzionale dell'acqua irrigua e del metodo irriguo per scorrimento, per l'agricoltura, per l'ambiente, per il contrasto alla crisi climatica. Se non si va in questa direzione, se si crede che basti sostituire il sistema irriguo per scorrimento con sistemi irrigui a goccia o pioggia, se non si capisce che l'efficienza di un sistema irriguo oggi non può più essere valutata a livello di singolo appezzamento agricolo, bensì a livello di comprensorio agroambientale a scala molto più ampia, non faremo altro che contribuire a creare un "deserto" causando la distruzione di tutti gli agroambienti seminaturali che circondano i campi, impoverendo le falde profonde con mancata ricarica e per eccesso di pompaggio di acqua sotterranea.

Per far capire come fermare questo stravolgimento in corso e come intraprendere l'unica via di resilienza ad oggi percorribile, abbiamo bisogno di unirvi tutti nella ricerca del dialogo con le cittadinanze locali e fra le istituzioni evitando di creare divisioni e contrasti che portano solo a perdite di tempo prezioso: in questi anni tantissime volte dipendenti del Parco, tirocinanti volontari, cittadini consapevoli, docenti universitari, ospiti stranieri, bambini, Presidenti, Assessori, Consiglieri e tanti altri si sono uniti agli agricoltori impugnando badili e rampali, per capire come si gestiscono le marcite. Tanta fatica, ma anche tanta la soddisfazione che ne deriva, che nasce dalla valorizzazione della manualità dei nostri avi e da secoli di splendore delle marcite, riconosciute da tanti scienziati e studiosi europei fin dal 1800: una soddisfazione impagabile. Vi aspettiamo, ci sono badili e rampali per tutti!

Il Responsabile Settore Agricoltura

Il Direttore .

Dott. Michele Bove

Dott. Claudio De Paola

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE MARCITE: AZIONE CONGIUNTA TRA PARCO E AGRICOLTORI

La marcita, antica tecnica di conduzione di prati permanenti, ha la peculiarità di favorire la sommersione invernale degli appezzamenti allo scopo di evitare il congelamento del manto erboso e consentire la crescita dell'erba anche durante l'inverno. Legate imprescindibilmente all'allevamento bovino, un tempo le marcite erano molto diffuse e ben utilizzate per incrementare la produzione di foraggio fresco, in quanto, grazie alla sommersione invernale, si potevano ottenere fino a 9 tagli di erba all'anno contro i 4 tagli di un normale prato permanente. I sistemi di allevamento e di alimentazione cambiano e, dagli anni 80, si assiste ad un abbandono di questa tecnica culturale.

Gli estensori del primo Piano Territoriale di Coordinamento del Parco, nel 1980, ebbero l'intuizione che questa tecnica potesse andare in crisi e prevedono una norma che ne limiti la trasformazione. Nel 1988 il Parco approva uno specifico regolamento che identifica le aree da mantenere. Il P.T.C. e il relativo Regolamento vietano la trasformazione verso altre colture degli appezzamenti a marcita ma tali strumenti non possono imporre la sommersione invernale da parte dell'agricoltore. E' necessario disporre delle quantità di acque irrigue necessarie, disporre di mano d'opera esperta e finalizzare il raccolto verso l'alimentazione del bestiame per poter sommergere e, purtroppo, non tutti lo fanno. Fin dagli anni 80-90 tantissime sono state le iniziative di promozione agronomica, paesaggistica e culturale della marcita, con diversi progetti nazionali ed europei dedicati al tema della marcita grazie anche a continue collaborazioni con studiosi di pratica agricola, di paesaggio e di natura, che hanno permesso di far emergere sempre meglio il valore produttivo sotto forma di foraggio prativo, naturalistico, paesaggistico e climatico di questa mirabile realtà lombarda nata fin dal 1188. A partire dagli anni 80 e fino ad oggi, si sono susseguiti decine e decine di progetti di valorizzazione



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



di questa coltura, sempre basati sull'indispensabile collaborazione tra Parco e agricoltori. Sono davvero tanti i casi di successo, distribuiti in molti Comuni del Parco. Così come tanto si è fatto, da parte del Parco, per favorire la piena conoscenza delle marcite e della loro importanza, per valorizzare e tramandare la capacità d'uso sapiente del badile, per rivitalizzare l'uso di foraggi di marcita in allevamento, per stimolare la creazione di filiere produttive di qualità e la sensibilizzazione del grande pubblico.

Come detto, la collaborazione con gli agricoltori è determinante e fa la differenza. Ci sono comprensori che, nell'inverno in corso, divengono emblematici in tal senso. Ad esempio alla Sforzesca di Vigevano, dove i soggetti in gioco sono tanti, ciascuno con un proprio ruolo ben integrato con gli altri: in questo ambito, oltre al Parco, agiscono i proprietari (sono almeno 5), i conduttori che il più delle volte sono diversi dai proprietari, i Consorzi di Bonifica e i proprietari titolari di specifici diritti che gestiscono l'acqua. Non tutti i conduttori si sono impegnati nella sommersione o hanno avuto accesso alla risorsa idrica in quantità adeguate. Ecco perché alcune marcite sono fantastiche in questo periodo, sommerse, piene di vita e di colore, dense di presenze faunistiche, attrattive dal punto di vista paesaggistico, mentre altre no. La complessità delle marcite della Sforzesca è tale da richiedere ancora più attenzione: un altissimo valore storico-testimoniale, una superficie vastissima, una conformazione morfologica in gran parte con alta pendenza che richiede più attenzione di una marcita semplice. Nonostante questo contesto difficile, anche nell'inverno 2025-26 più di metà della superficie a marcite della Sforzesca è stata regolarmente sommersa. Il Parco cercherà di sensibilizzare tutti i soggetti in gioco al fine di permettere nei prossimi anni una conduzione efficace di tutte le marcite del comprensorio, anche e soprattutto nel periodo invernale.

Ufficio Stampa Parco del Ticino

Tel. 02.97210258

E-mail ufficiostampa@parcoticino.it